

Cultura e Spettacoli

I O R I
CASA D'ASTE
OGGI
ASTA
ASTA ARTE ANTICA E MODERNA, VINTAGE
Via Pietro Cella 9, Piacenza ☎ 0523 328034
INIZIO
ORE 21,30

L'INTERVISTA STEPHANIE OCEAN GHIZZONI/ CANTANTE

«La mia anima blues e black folgorata dalle canzoni di Mimi»

PROTAGONISTA A PALAZZO ROTA PISARONI DELLA "SERATA DI GALA" DEL XV FESTIVAL "DAL MISSISSIPPI AL PO"

Pietro Corvi

«Le calunnie la uccisero, ma il suo talento è immortale». L'ecclettica, vulcanica blues woman vicentina Stephanie Ocean Ghizzoni ricorda Mia "Mimi" Martini, unica, indimenticabile, enorme voce italiana. «Se non canto non vivo» è il sentito omaggio in musica e parole che la cantante, musicista e pittrice veneta porta in scena stasera alle 21 con ingresso gratuito nel cortile di Palazzo Rota Pisaroni, sede della Fondazione di Piacenza e Vigevano in via Sant'Eufemia (in Auditorium in caso di maltempo). Un progetto tributo diverso dal solito, a partire dalla formazione: con lei, due eccel-

lenti musicisti, Daniele Rotunno al pianoforte e Marco Pasetto ai clarinetti. E' la "Serata di gala" cittadina del XV Festival Blues, novità: così "Dal Mississippi al Po" di Coop Fedro si ripresenta al pubblico di Piacenza, in vista dei quattro giorni in Piazza Molinari a Fiorenzuola dall'11 al 14 luglio. Parliamo a latere del prestigioso incontro letterario che aprirà la serata. Al termine, brindisi benaugurale coi vini di Piani Castellani.

Stephanie, si è esibita più volte per il Festival e l'anno scorso all'ex macello di Fiorenzuola ha esposto i suoi quadri. Stavolta presta però la sua voce forte, dolce e ruggente ad un progetto in-

solito.

«Non è il classico tributo, ma uno spettacolo particolare, in un momento particolare della mia vita. Un concerto necessario, ma con una durata limitata nel tempo. Dopo la mia Vicenza, Milano e altre città, vogliamo andare ovunque, ma lo faremo una volta soltanto. Chi vuol vedere, venga stasera. Non replicheremo. Non voglio marciare a lungo e sul suo nome. E' una cosa speciale, la devo preservare».

Perché tutto questo trasporto?

«Vivo uno stato emotivo fecondo per avvicinarmi a Mimi, per buttare dentro tutte le mie cose in quella sua vita travagliata. Non mi interessa banalmente rifare le sue canzoni. L'ho sempre amata, rispettata, ma non avrei mai pensato di renderle omaggio se non me l'avessero chiesto. E' stato un promoter svizzero, per una rassegna di cantautorato italiano in un locale di Bellinzona. Mi riteneva all'altezza, con la voce giusta e la stessa anima blues. E chi l'avrebbe mai detto, mi si è aperto un mondo».



Stephanie Ocean Ghizzoni con il ritratto di Mia Martini da lei dipinto. Stasera canterà le canzoni di Mimi

Com'è andata?

«Ho studiato tanto i suoi album, certo, ma anche la sua vita, ho incontrato persone che hanno lavorato con lei, sono entrata nella sua umanità. Ho scoperto che come immaginavo era davvero una persona splendida, apparentemente coraggiosa e forte ma fragile, buona, empatica, sensibile. Così l'ho ritratta nel mio quadro che porto ad ogni concerto. Una che ne ha passate di tutti i colori e non se lo meritava. Abbiamo tantissimi punti in comune, una serie di coincidenze scioccanti. A parte la figura paterna, per fortuna il mio papà è un'opera d'arte».

Dunque è anche un modo per ri-

scattarla.

«Certamente, per ricordarla per quello che era, e non per quel che l'hanno fatta sembrare. Tanti ancora credono che il suo sia stato un suicidio, ma nello spettacolo spiegherò anche questo. Era a pezzi, ma pur sempre in procinto di iniziare un grosso tour e riprendere il suo meritato spazio sulle scene. Non aveva motivo per compiere volontariamente quel gesto. Il suo sguardo luminoso celava un mondo scuro pieno di sofferenze. Anche io ho sempre un sorriso per tutti, ma tanti inferni dentro».

Ultimo ma non meno importante, l'aspetto prettamente musi-

cale.

«Diamo ad una quindicina di pezzi del suo repertorio un vestito sonoro organico, arrangiamenti personali all'insegna del minimalismo, che non andava certo di moda all'epoca, quando impazzivano i "tastieroni" e i "chitarroni". In scaletta avremo tutti i capolavori, da "Minuetto" a "Mimi sarà" scritta da De Gregori, dai testi di Califano e Lauzi, da "Almeno tu nell'universo" a "Gli uomini non cambiano" alla sua "Stelle", che scrisse quando era autrice di se stessa. Per me che ho sempre fatto blues e black è stata una folgorazione, tanto che ho iniziato a scrivere le prime cose mie in italiano. Vi farò sapere!»



Le calunnie la uccisero, ma il suo talento è immortale. Non è il classico tributo, ma uno spettacolo particolare»

NE PARLA IL DIRETTORE ARTISTICO SEBA PEZZANI

Torna Lansdale insieme a Shiner per l'appuntamento con la letteratura

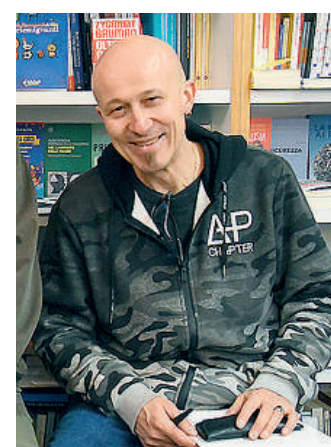
● A confermare lo storico legame tra componente musicale e letteraria del Festival Blues, l'anteprima di stasera in Fondazione si aprirà con una chiacchierata d'autore di grandeur mondiale. Approfitando di un tour italiano che ha già toccato "Velletri Libris" e domani sbarcherà a Parma, torna a

Piacenza il grande romanziere noir americano Joe Lansdale, indimenticato, eccellente padrino del festival per più di un'edizione. Ma stavolta Lansdale si presenterà per accompagnare l'amico e collega Lewis Shiner, il cui romanzo "Black & White" è stato da poco tradotto anche per l'Italia dal fidentino Se-

ba Pezzani, direttore artistico letterario di "Dal Mississippi al Po". «Sono felice che Joe possa tornare a Piacenza - commenta Pezzani - ha saldato con la città un patto di amicizia vero, di affetto autentico. E' stato felicissimo dal primo momento in cui gli ho prospettato l'idea. Sarà il più atteso, ma il suo

ruolo è di apripista al coetaneo Shiner, sono amici da quando non avevano ancora 30 anni. L'edizione italiana del suo ultimo romanzo esce per Giulio Perrone Editore; è il secondo titolo di una collana di romanzi americani curata proprio da Joe».

"Black & White" è un noir a sfondo fortemente sociale: «parla di un periodo e di un tema oscuro per gli USA stessi, quegli anni '60 in cui il governo foraggiò le municipalità urbane per abbattere quartieri considerati baraccopoli e far spazio ad autostrade e centri commerciali. La maggior parte di quegli



Seba Pezzani, direttore letterario

abitati non erano favelas ma, guarda caso, sempre quartieri afroamericani, in molti casi comunità autentiche e fiorenti».

I due fini romanzieri si confrontano «sui temi che animano da sempre la loro poetica e le loro discussioni private: lo stile di vita libero degli Stati Uniti, ma pure il razzismo e lo sfruttamento, la violenza di strada, le armi. Il blues, rockabilly, country, il western, la fantascienza, i fumetti e il thriller». A moderare l'incontro, la giornalista Eleonora Bagarotti e lo stesso Pezzani.

—Pietro Corvi

Con Recalcati nel mistero della maternità

Stasera lo psicanalista al Festival del Teatro Antico di Veleia con Perrotta e Roscioli

LUGAGNANO

● Si partirà da figure archetipiche di madri e si arriverà alle mamme di oggi. Un viaggio costruito da due grandi interpreti e autori di teatro - Mario Perrotta e Paola Roscioli, legati sul palcoscenico e nella vita - insieme allo psicanalista laciano Massimo Recalcati che sa parlare di temi complessi al grande pubblico (si pensi al riscontro su Rai3 di "Lessico familiare" e "Lessico amoroso"). "Madre: indicativo presente. Improvvisazione a tre voci sul maternità" è l'evento unico che li vedrà insieme in un luogo d'eccezione: il foro romano di Veleia, per il Festival del Teatro Antico diretto da Paola Pedrazzini e promosso da Comune di Lugagnano, Provincia, Fondazione di Piacenza e Vigevano, Camera di Commercio, Sovrintendenza, Regione, con diver-

si sponsor e partner. L'evento avrà inizio attorno alle 21.30. Biglietti disponibili (8 euro) all'agenzia Rosso Gotico di Piacenza o prenotabili al 331 1466809. Il Festival si apre quest'anno con il lavoro di Perrotta che, per indagare la figura del materno (col controcanto di Recalcati) attingerà al mito antico (la Medea di Euripide «che si cancella come madre per voler esistere ancora come donna»), ma anche ai racconti biblici (le due madri che rivendicano la proprietà del figlio di fronte a Re Salomone).

si sponsor e partner. L'evento avrà inizio attorno alle 21.30. Biglietti disponibili (8 euro) all'agenzia Rosso Gotico di Piacenza o prenotabili al 331 1466809. Il Festival si apre quest'anno con il lavoro di Perrotta che, per indagare la figura del materno (col controcanto di Recalcati) attingerà al mito antico (la Medea di Euripide «che si cancella come madre per voler esistere ancora come donna»), ma anche ai racconti biblici (le due madri che rivendicano la proprietà del figlio di fronte a Re Salomone).



Massimo Recalcati

Recalcati nel suo splendido libro "Le Mani della Madre" (Feltrinelli) si sofferma anche su Maria, la madre di Gesù, in cui ritroviamo «assoluta immanenza e assoluta trascendenza, come accade in ogni esperienza di maternità. Maria - spiega lo psicanalista - è il paradigma del mistero della maternità: contenere in sé il mistero di una dismisura, di un'impossibilità, di un evento che non si può spiegare mai del tutto: custodire nel proprio grembo un'eccezione. Ogni madre non è chiamata a dare il proprio corpo a una vita che non potrà immaginare, prevedere, definire e che deve necessariamente perdere».

Donare la vita comporta anche

donare la libertà; «tagliare il cordone ombelicale» si dice con linguaggio figurato. Il che significa lasciare all'altro la possibilità di essere tale. «Per una madre - avverte Recalcati - è necessario imparare a rinunciare al proprio figlio, a morire (come accade a Sara nei confronti del figlio Isacco) come proprietaria del figlio. Quando la maternità si realizza in modo autenticamente generativo (come succede alla vera madre nella scena del giudizio di Salomone) la proprietà del figlio viene ceduta nel nome di una responsabilità che rinuncia a quell'intimità oscura che lega i corpi di chi è stato generato e di chi lo ha generato».

—Donata Meneghelli